

Dal messaggio del Santo Padre Leone XIV per la

IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (Sal 71,5)

1. «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere» (v. 20), dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3). Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1).

In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla certezza, ferma e incoraggiante, dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo. Perciò essa non delude (cfr Rm 5,5) e San Paolo può scrivere a Timoteo: «Noi ci affatichiamo e lottiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Il Dio vivente è infatti il «Dio della speranza» (Rm 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «nostra speranza» (1Tm 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati.

2. Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le *speranze* effimere e la *speranza* duratura. Dinanzi al desiderio di avere Dio come compagno di strada, le ricchezze vengono ridimensionate, perché si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente necessità. Risuonano chiare e forti le parole con cui il Signore Gesù esortava i suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (Mt 6,19-20).

3. La più grave povertà è non conoscere Dio. È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in *Evangelii gaudium* scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede» (n. 200). C'è qui una consapevolezza fondamentale e del tutto originale su come trovare in Dio il proprio tesoro. Insiste, infatti, l'apostolo Giovanni: «Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20).

È una regola della fede e un segreto della speranza: tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice. Le ricchezze spesso illudono e portano a situazioni drammatiche di povertà, prima fra tutte quella di pensare di non avere bisogno di Dio e condurre la propria vita indipendentemente da Lui. Ritornano alla mente le parole di Sant'Agostino: «Tutta la tua speranza sia Dio: sentiti bisognoso di Lui, per essere da Lui ricolmato. Senza di Lui, qualunque cosa avrai servirà a renderti ancora più vuoto» (*Enarr. in Ps. 85,3*). [...]

Auspico dunque che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri. Lavoro, istruzione, casa, salute sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi. Mi congratulo per le iniziative già esistenti e per l'impegno che viene profuso ogni giorno a livello internazionale da un gran numero di uomini e donne di buona volontà. [...]

Attività svolte dalla Caritas dell'Unità parrocchiale San Giovanni Battista e Santo Stefano

Cos'è la Caritas. La caritas dell'Unità parrocchiale ha il compito di animare la comunità per quanto riguarda la carità verso i fratelli. Questo si può tradurre sia nel favorire la sensibilizzazione e la conoscenza delle diverse situazioni di povertà, sia nel promuovere gesti concreti. Ringraziamo tutti coloro che già contribuiscono in vario modo alle attività della caritas, sia attraverso le donazioni di cibo o in denaro, sia offrendo il loro aiuto e il loro tempo. Siamo tutti invitati a vivere nella nostra vita di cristiani la dimensione della carità, sia in modo comunitario, sia nella nostra vita quotidiana.

L'anno dello sguardo. Quest'anno, in modo particolare, vi invitiamo a curare l'attenzione a chi ci sta intorno. Potremmo chiamarlo *l'anno dello sguardo*. Infatti, può capitare che alcune persone vicino a noi vivano delle situazioni o dei momenti di difficoltà o di sofferenza, ma corriamo il rischio di non accorgercene. Riuscire a vedere queste persone è il primo passo per chiedersi se possiamo fare qualcosa. Se lo ritenete utile, potete contattare i volontari della caritas parrocchiale o il centro d'ascolto della caritas diocesana, oppure il parroco. In questo modo, sarà possibile ragionare insieme e cercare i modi e le risorse per farsi prossimi.

Le attività della caritas dell'unità parrocchiale. La nostra caritas è impegnata nelle seguenti attività:

Distribuzione aiuti alimentari: ogni mese vengono distribuiti ad alcuni singoli o famiglie alternativamente generi alimentari freschi e generi non deperibili, in modo da offrire un sostegno alla spesa alimentare per due volte nel corso del mese. La consegna di questi aiuti è possibile grazie al sostegno del Banco alimentare.

Colletta alimentare: ogni anno, adulti e ragazzi delle superiori, partecipano alla Colletta alimentare organizzata dal Banco alimentare.

Raccolta di alimenti: durante tutto l'anno, e in modo particolare durante l'avvento per i bambini del catechismo, la caritas raccoglie donazioni di alimenti a lunga conservazione.

Donare speranza: questo progetto, grazie ad offerte continuative di alcune famiglie e a donazioni occasionali, offre un sostegno economico e un'occasione di inclusione ad alcune persone immigrate che si trovano ad Aosta.

Tavola amica: è una mensa gestita dalla Caritas diocesana aperta 365 giorni all'anno che offre un pasto caldo all'ora di pranzo a circa 70 persone ogni giorno. I volontari dell'Unità parrocchiale offrono il loro servizio la seconda domenica di ogni mese.

Ricerca di volontari: il servizio a Tavola amica necessita di nuovi volontari che siano disponibili una o più domeniche durante l'anno. Il servizio si svolge tra le 10:30 e le 13:00 ed è garantita la presenza di un volontario esperto. Vi invitiamo a comunicare le vostre disponibilità al parroco.

Donazioni di alimenti: la nostra comunità risponde sempre in modo generoso alle richieste che arrivano. Per questo motivo e perché nulla vada sprecato, è utile ricordare alcune indicazioni. La caritas può gestire solo cibo confezionato e a lunga conservazione (con scadenza non troppo vicina). Le confezioni devono essere integre e riportare le indicazioni degli ingredienti e della scadenza ben leggibili. Purtroppo, non è possibile gestire cibi freschi o confezionati in casa.

